

nella colonia e voleranno a disimpegnare le truppe assediato, purché arrivino in tempo! — Per umanità, per l'amicizia degl'inglesi, per la stessa simpatia che può ispirare a molti la causa dei Boeri, noi desideriamo che le truppe inglesi arrivino in tempo a liberare le città assediato, e con pochi combattimenti riuscire a stabilire la supremazia inglese sul Trausvaal e sull'Orange. L'augurare fortuna alle armi Boere è desiderare un prolungamento della carneficina, un inutile spargimento di sangue. Ormai l'onore Boero è salvo. Evviva gli eroi! ma cessi presto una guerra il cui esito.... sarà sempre l'annessione dell'Orange e del Transvaal alla colonia Inglese.

L'acqua e le malattie infettive

Si è parlato di un'infezione vajuolosa in Acqui, e pietosi corrispondenti di giornali quotidiani hanno cercato di gettare un allarme ingiustificato fra la nostra tranquilla popolazione, mentre è stato provato luminosamente con delle cifre che nella notizia c'erano delle esagerazioni madornali. Lasciamo andare tutto questo e non curiamoci neppure dei casi di tifoide verificatisi nell'ultimo estate e prendiamo la questione in astratto.

E' ormai giurisprudenza pacifica, rinsaldata dalla pratica più costante, che il miglior mezzo di diffusione del maggior numero delle malattie infettive è dato dai liquidi ingeriti e più specialmente dalle acque. Ora se noi ci facciamo a considerare le condizioni della città nostra, noi dobbiamo constatare sgraziatamente una tolleranza che oltre ad essere biasimevole è anche colposa. Altra volta abbiamo rilevato un fenomeno strano per quella che doveva essere *acqua potabile* ed è invece tale che neppure vi possono vivere gli animali.... per loro natura acquatici. Si ricorda a questo proposito il casetto curioso toccato a un farmacista locale che vide morirvi entro un'intera spedizione di mignatte.... e scusate se è poco. E' ben vero che si sono spesi e si spendono perciò i denari dei contribuenti, ma questo non importa affatto, perchè i quattrini dei contribuenti si spendono anche a rimodernare gli avanzi dell'acquedotto Romano.

Una volta avevamo la fontana di piazza S. Francesco che meritamente era ritenuta come la miglior acqua della città, ma oggi la cosa è ben diversa.

Tutti quanti gli Acquesi hanno potuto constatare che, per infiltrazioni, sia dal suolo della strada che dalle cloache vicine, l'acqua della Rocca si è venuta inquinando in modo che specie dopo un po' di pioggia è addirittura imbevibile. E' vero che se è diventata cattiva è anche diminuita in volume, ma pur questo è dovuto alla cura che vi esercita l'autorità municipale.

Di fronte a questi fatti che sono indistruttibili non avevo ragione di dire che la tolleranza del municipio può dirsi colposa? Se una buona volta si smettesero certi riguardi e si parlasse

chiaramente a chi deve intendere, è pur vero che un riparo si sarebbe posto da tempo perchè certo i nostri amministratori non si sarebbero trincerati dietro la comoda scusa che il bilancio Comunale non consente grandi spese senza uscire da quella finanza avveduta e prudente che deve essere la guida d'ogni pubblico amministratore. Ma se il bilancio ha consentito che il Comune diventasse il primo proprietario della città, come mai non sarebbe possibile provvedere all'acqua che è tra i primi requisiti della vita dell'uomo? Che importa ai cittadini di vedersi intorno delle belle case se poi loro mancano i generi di prima necessità? Se l'acqua è cattiva, bevete vino, se l'illuminazione è deficiente, restatene nelle vostre case, se la pulizia è trascurata, turatevi il naso, se la viabilità è vergognosa e vi costringe ad azzopparvi ricorrete ai fanghi. Dopo tutto ne avrà un guadagno anche l'Impresa assuntrice, e così sarete tutti contentoni.

In verità chi potrebbe lagnarsi?

Vicende Napoleoniche

Dal numero 25 Gennaio 1899 del giornale *Le Correspondant*, si hanno notizie della prima moneta d'oro da 20 lire coniato col sistema decimale. Essa venne emessa in Italia al domani d'una grande vittoria ed era splendida. Nel lato anteriore una elegante Eridania dall'elmo cinto di lauro, dai capelli svolazzanti rappresentava « l'Italie délivrée à Marengo. » Nel rovescio in alto « Liberté Egalité, » in basso « Eridania, » in mezzo « 20 francs An IX: » anche da questo lato una corona di lauro. La moneta è opera del celeberrimo incisore Lavy.

La rivista pubblica poi una relazione inedita della battaglia di Marengo dovuta al Generale francese Danican con note dovute al prozio del conte Camillo Benso di Cavour.

Dell'uno e dell'altro tralasciamo per deficienza di spazio le note bibliografiche per dire alcunché della celebre battaglia combattutasi il 14 Giugno 1800 sul campo di Marengo tra Francesi ed Austro-Sardi. Il generale Danican scrive..... « Vers les huit heures « du matin on fit defiler l'armée Autrichienne pour aller attaquer les Français, qui jusqu'alors s'étaient tenus « fort tranquilles. La droite de l'armée « Autrichienne se dirigea sur la Spinetta, le centre sur Marengo et la « gauche prit, à travers les champs, la « route qui conduit à Sale. Les Français se retirèrent d'abord mais méthodiquement en disputant le terrain « pied à pied Ils défendirent avec opiniâtreté le village de la Spinetta « qu'ils n'abandonnèrent qu'à la dernière « extrémité... Le capitaine Taussaint.. « fit un bataillon entier de prisonniers « et cette action produisit une terreur « si grande aux Français qu'une partie « de leur centre prit la fuite en se portant vers la Scrvia. Un détachement de la légion de Bussi.... prit « alors aux Français quatre pièces de « canon et un obusier. Pendant ce temps « la l'aile gauche de l'armée Autri-

« chienne allait sans obstacles vers « Sale.... La bataille dura depuis huit « heures du matin jusqu'à la nuit close, « et à six heures du soir tout annonçait que les Français étaient complètement battus.... Le grand Consul « qui sentait devant lui une armée « nombreuse et en bon ordre, se crovoit sincèrement au dénouement de « la tragédie.... Il était pâle... Un chef « d'Escadron de hussards ci devant « Lauzun attaché à l'Etat-Major ob- « serva au grand Consul qu'il y avait « derrière une division qui n'était pas « entrée en ligne, et qu'en la faisant « avancer on pourrait rétablir les affaires. Bonaparte ne dédaigna pas l'avis « de son subalterne, et il donna sur « le champ au Général Desaix l'ordre « de faire avancer cette division. Au « moment où elle arrive à portée de « la mousquetterie, le Général Desaix « reçut un coup de feu dans la poitrine « et fut tué roide. La division n'en fit « pas moins son devoir et elle repoussa « vivement la cavalerie Autrichienne.... « Le bruit et l'effet de ce mouvement « rétrograde se communiqua à l'instant « dans toute l'Armée Autrichienne, et « ce qui mit le comble au découragement du soldat fut la nouvelle de « la prise du Général Zach, Quartier- « Maître Général de l'armée Autrichienne. Les Autrichiens repassèrent « la Bormida à peu près en désordre, « et vinrent réoccuper leur position « devant Alexandrie.... Le résultat de « cette fâcheuse journée fut une quantité immense de tués et de blessés « dans l'armée Autrichienne... Bonaparte fit proposer un armistice, et « des le soir même, les généraux Berthier et Gardonne avec leur suite « vinrent souper avec Mélas. »

La Rivista pubblica anche uno scritto dovuto alla penna di A. Bruno, intitolato *Montenotte*. Da esso stralciamo i seguenti brani riferibili a Dego, Mioglia e Spigno.

Dego paese di 2000 circa abitanti, in cui sono gli avanzi d'un antico castello che la tradizione vuole eretto dai nativi per difendersi dalle incursioni nemiche dalla parte del nord e che, ceduto nel 967 dall'Imperatore Ottone ad Aleramo, pervenne in seguito all'Imperatore Carlo IV e quindi al Re Sardo per il trattato d'Austria del 1419: nel 1745 fu occupato, per alcuni giorni, dagli spagnuoli.

Mioglia, con circa 900 abitanti, che serba pure le rovine di un castello già appartenente alla repubblica di Genova per concessione fattalene da Aleramo, ceduto nel 1736 dall'Imperatore d'Austria al Re di Sardegna.

Spigno che conserva altresì i ruderi di un castello distrutto nel 1637 dal Duca di Savoia dopo la battaglia avvenuta con gli Spagnuoli tra Spigno e Mombaldone.....

La battaglia di Montenotte, scrive l'autore, che, in omaggio alla storia, dovrebbe essere ricordata sul luogo, almeno con un sasso, recante i nomi dell'eroico colonnello Rampon e di Laharpe, Augereau e Massena, non fu particolareggiata da alcuno degli scrittori savonesi contemporanei, nonostante che sia avvenuta a pochi chilometri di distanza da questa città dove il rombo del cannone si udi terribile per due giorni.

Riporta il Bruno il racconto che di tale fatto d'arme fece l'abate Filippo Brunengo e che noi dolenti non possiamo riassumere per mancanza di spazio e anche perchè non reca alcuna nuova luce storica sulle vicende di quella memorabile giornata.

Spigno M., 20 Novembre '99.

(Continua)

Italus.

Q. S. D. F.

Leggendo pochi giorni or sono un dotto articolo illustrativo di una stela arcaica rinvenuta negli scavi del foro Romano, mi sono imbattuto nella abbreviazione che ho scritta più sopra. E per non lasciare nella curiosità il lettore dirò subito ch'essa suona così:

Quando stercus delatum, fas.

Ai bei giorni dell'antica Roma quando dal tempio di Vesta si esportavano le immondizie ed i resti dei sacrifici, facevano grandi feste, si iscriveva la data solenne nei Fasti e si murava una lapide, *alba lapis*, colla scritta ricordata più sopra.

Non è col ricordo pagano che io spero di commuovere l'assessore per la pulizia urbana. Egli, che non è affatto pagano, si lascia forse meglio suggestionare dal biblico racconto del libro di Giobbe. E forse, chissà non gli sorrida la cristiana speranza di una beatificazione in massa di tutti i cittadini ch'egli condanna come Giobbe al letamaio.

Egli certo lascerà che noi si protesti giornalmente, (anche Giobbe faceva altrettanto con Sofar ed Elifaz Tema-nita e Bildad Suhita) perchè abbiamo a meritarcene anche meglio la beatificazione.

Ma l'egregio Assessore si lasci impietosire almeno da coloro cui la beatitudine acquistata colla sporcizia non sorride gran fatto, ed a prevenire la diffusione del vaiolo e di altre malattie infettive ed epidemiche che troverebbero terreno propizio qualora per mala ventura avessero a manifestarsi, provveda una buona volta. Gli spazzini, cui la munificenza municipale ha largito testè un trattamento principesco, lo coadiuveranno volentieri, se pure la Giunta non manderà ad effetto la minacciata lesinazione. Ed io gli prometto che quando ad ogni piè sospinto non avrò più a dovermi chiudere il naso per preservarlo dalle esalazioni che deliziano il nostro bel paese aprirò in queste colonne una sottoscrizione per fare apporre, *alla romana*, una lapide commemorativa. Essa ricorderà il felice avvenimento avvenuto sotto il suo consolato, e come, ad esempio, nella lapide a Carlo Alberto, colla sua grammaticale approvazione, terminerà così:

**La cittadinanza riconoscente
posero.**

Fine di secolo si può chiamare la scoperta del Sapone-Amido-Banfi. Esso è igienico elegante ed economico nello stesso tempo.